

Quest'anno vorrei sollecitare la vostra attenzione sulla Regione del sud-ovest della Francia inserita nell'azione della nostra Camera di Commercio. Si tratta della Regione Occitana e della sua più prestigiosa città, Tolosa, grande centro culturale e capitale europea dell'aerospaziale.

Cultura e industria possono andare a braccetto. È il binomio vincente di cui cercherò di parlarvi in queste poche righe.

Tutti noi sappiamo che realizzare affari e sviluppare l'impresa è l'identità propria di una Camera di Commercio come la nostra, una vocazione al servizio delle imprese italiane all'estero.

Da alcuni anni, però, nella Regione Occitana stiamo avviando con ottimi risultati l'esperienza di legare insieme la presentazione dei prodotti italiani e l'elaborazione di un programma culturale. Lo stiamo

portando avanti a Tolosa con grande successo di clienti e di pubblico. L'idea è quella di un villaggio italiano, che coniuga a meraviglia la creatività industriale e la cultura. E dal nome sempre attraente "Sur un Air d'Italie".

Siamo già alla quinta edizione, e Tolosa tra la fine di ottobre e gli inizi di novembre respira senza dubbio un'aria italiana. Grazie all'intenso lavoro di marketing e di approccio culturale della Ccfdi Marsiglia e della sua antenna locale, stiamo guadagnando sempre più terreno con una visibilità sempre più importante attorno ai simboli del made in Italy noti nel mondo: gastronomia, moda, cultura.

L'approccio congiunto di questi tre elementi rende visibili ognuno di loro in una sinergia che sta dando eccellenti frutti.

Nell'arco di una settimana, l'arteria principale a ridosso del Comune di Tolosa si veste con i

Creatività e cultura: il binomio vincente

colori transalpini. Non solo stand e buon cibo, ma anche cultura ed avvenimenti teatrali e musicali che permettono alle decine di migliaia di passanti al giorno di orientarsi e di approfittare di una offerta completa proposta dalla Camera di Commercio.

A sostegno dell'attività commerciale, alcuni spettacoli hanno visto la luce in questi anni. Retrospective musicali sui massimi esponenti della canzone d'autore italiana, ma anche teatro mettendo in luce autori franco-italiani.

A proposito di sinergia di elemento industriale e culturale, a Tolosa ha sede, e lo diciamo con grande orgoglio, il maggior costruttore di aerei civili italiani, Atr, leader mondiale di aerei regionali turbopropulsori e uno

dei polmoni economici della regione Occitana.

Nel 2018 l'azienda, che conta 1400 dipendenti diretti, ha realizzato 1,8 miliardi di dollari di fatturato e i suoi due modelli, Atr 42 e 72, sono, oggi, gli aerei con meno di 90 posti più venduti al mondo. Grazie al continuo processo di innovazione dell'azienda e all'efficienza dei loro turbopropulsori, gli Atr consumano il 40 per cento in meno di carburante ed emettono il 40 per cento in meno di Co2 rispetto ai jet regionali. Un dato che li rende all'avanguardia nel lavoro di ricerca e di salvaguardia dell'ambiente. E di questi tempi non è poca cosa.

Ma che cos'è Atr? Intanto si tratta di una co-impresa tra Airbus (50 %) e Leonardo (50 %).

La sede legale è a Tolosa, dove si trovano anche la catena di assemblaggio finale degli aerei oltre che un centro di addestramento per piloti e di assistenza clienti.

Da sempre sollecitata dalle realtà associative locali, la società Atr si investe molto nel sostegno delle attività culturali locali, avendo intuito con intelligenza che anche un progetto industriale di grandi proporzioni come il loro può inserirsi in un contesto di valori e di cultura che costituiscono il cemento umano anche di una riuscita esperienza industriale come la loro. Chapeau

Domenico Basciano

Presidente della

CCIF di Marsiglia

(Tribuna Economica

© Riproduzione riservata)

Dopo Parigi e Marsiglia terzo comune ma la seconda più grande metropoli in Francia è Lione, capoluogo della regione Alvernia-Rodano-Alpi.

La sua posizione è notevolmente strategica: infatti, si trova non lontana dalla Svizzera, Ginevra è a soli 120km, e Milano e Torino sono facilmente raggiungibili. A sua volta sia Parigi sia Strasburgo alla frontiera con la Germania sono a 400-500 chilometri di distanza, sempre collegati con autostrade molto agevoli e linee di treni ad alta velocità.

Questo a conferma di quanto Lione possa essere interessante come porta d'ingresso del ricco e dinamico mercato francese per tutte quelle aziende italiane che vogliono varcare i confini nazionali per espandere il tuo business su tutti i mercati dell'Europa occidentale.

Lione: goldengate dell'export Transalpino

Ma basterebbe restare solo nella regione Alvernia-Rodano-Alpi, per assicurarsi un importante potenziale di successo economico.

Nel 2018 da Lione è transitato oltre il 60% di tutte le merci italiane vendute ai "cugini" francesi, qualcosa che vale oltre 25miliardi di euro di export, circa 2 punti percentuali in più rispetto al 2017, che già aveva fatto segnare un incremento del 5,3% sull'anno precedente.

Una manna inarrestabile per le imprese italiane che scelgono Lione come tappa strategica per la loro internazionalizzazione. Inoltre la regione Alvernia-Rodano-Alpi è il primo mercato di sbocco per l'Italia, a parimetro della Germania, e la sua

quota equivale a circa il 18% del totale delle nostre esportazioni nazionali in Francia.

Che cosa "piace" in particolare ai lionesi di quanto viene prodotto in Italia?

Al primo posto troviamo chimica e meccanica strumentale: apparecchiature e impianti che servono per produrre altri beni. Al secondo posto metallurgia e mezzi di trasporto. Ma il vero boom delle esportazioni italiane in Alvernia-Rodano-Alpi è tutto per le nostre eccellenze agroalimentari, che qui valgono il doppio di quanto viene fatturato nel Regno Unito ed in Spagna, tre volte e mezza rispetto a quanto esportiamo negli Stati Uniti e ben 7 volte rispetto al cibo italiano venduto

nella lontana Cina.

L'argomento è quanto mai attuale alla luce dell'ondivaga querelle sulla linea ad alta velocità Tav Lione-Torino e sulla sua utilità per l'economia italiana.

Per trasportare tutte queste merci, nella maggior parte dei casi la via dall'Italia è quella di terra: strade o ferrovia, con quest'ultima che una volta arrivati a Lione diventa però "Tgv" (l'alta velocità francese) con merci e persone che in 5 ore sono nel centro di Londra, mentre ne bastano 4 di ore per essere a Barcellona o a Francoforte.

Export, velocità e competitività vanno a braccetto e trovano a Lione il loro naturale punto di incontro per fondersi in uno scenario foriero di ottimi commerci e molto guadagno per le imprese italiane.

Oltre la metà dei prodotti

manifatturieri esportati dall'Italia verso i 5 più ricchi Paesi dell'Unione europea passano per il 44.5% da Lione dove tra l'altro possono beneficiare di un partner dinamico e ben inserito sul territorio come lo è la locale Camera di Commercio Italiana.

Una realtà presente a Lione da oltre 30 anni, nel corso dei quali ha accompagnato e fatto crescere centinaia di aziende italiane molte delle quali sono oggi leader non solo nella regione Alvernia-Rodano-Alpi ma in tutta la Francia.

L'Italia che vince la sfida europea dell'export passa indubbiamente da Lione!

Avv. Thierry Bonnet,

Presidente Camera di

Commercio Italiana di Lione

(Tribuna Economica

© Riproduzione riservata)

(da pag. 4)

Francia da società provenienti dal Regno Unito e attive nei settori della consulenza, della finanza, dell'IT e dei servizi informatici.

Destinazioni. Nel 2018, i progetti di investimento italiani in Francia sono stati avviati su quasi tutto il territorio francese (11 regioni su 13). Tuttavia, due regioni francesi accolgono quasi il 50% dei progetti di investimento

Gli investimenti esteri nel Paese hanno raggiunto il livello più alto degli ultimi dieci anni

di origine italiana: la regione Ile-de-France, con il 34% dei progetti, e Auvergne Rhône-Alpes (15%). Seguono le regioni Nouvelle Aquitaine (10%), Région Sud (8.5%) e Hauts-de-France (8.5%).

Origine geografica. Nel 2018, i progetti di investimento italiani in Francia provengono da 14 regioni italiane. Più della metà degli investimenti italiani a destinazione della Francia provengono da Lombardia (33% del

totale dei progetti italiani avviati in Francia) e Emilia Romagna (18%). Seguono poi le regioni Piemonte (14%), Friuli-Venezia Giulia (10.5%) e Veneto (8.5%).

Natura e tipologie di investimento. Nel 2018, le creazioni di nuovi siti rappresentano il 37% dei progetti italiani avviati in Francia. Notiamo che il 40% dei progetti italiani riguarda l'ampliamento di attività già esistenti in

Francia. Questa tendenza può essere interpretata come un segnale di fiducia nei confronti del mercato francese. Le acquisizioni di aziende francesi da parte di società italiane, rappresentano invece il 22% dei progetti totali.

Fonte: "Rapporto 2018 sugli investimenti esteri in Francia" Business France